

Invio esclusivamente a mezzo PEO in f.to pdf

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE E FORESTALI AREA RISORSE AGRICOLE, FORESTALI E ITTICHE	
Servizio caccia e risorse ittiche	cacciapesca@regione.fvg.it agricoltura@certregione.fvg.it tel + 39 0432 555311 fax + 39 0432 555757 I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

protocollo n. SCRI/12.5/67121
riferimento: n. SCRI/12.5/
allegati: n. 2
Udine, **08 SET. 2015**

Alla Direzione centrale infrastrutture, mobilità,
pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia
Servizio tutela del paesaggio e biodiversità
Ufficio studi faunistici
paesaggio@regione.fvg.it
umberto.fattori@regione.fvg.it

Oggetto: legge regionale n. 24/1996, articolo 8 – Galliformi alpini e Lepre bianca - Richiesta parere.

Con la presente si comunica che in linea con quanto effettuato negli scorsi anni, lo scrivente ufficio ha completato i censimenti pre-riproduttivi per la stima della presenza della specie Coturnice e sta concludendo i monitoraggi dei Galliformi alpini per la valutazione del successo riproduttivo.

I dati raccolti sono funzionali alle limitazioni di cui all'articolo 8, della legge regionale n. 24/1996 ed in particolare alla determinazione del periodo di caccia e alle eventuali ulteriori limitazioni all'attività venatoria. Prossimamente sarà convocato il Comitato faunistico regionale in cui saranno trattate le problematiche inerenti la gestione venatoria dei Galliformi alpini e della specie Lepre bianca. Premesso che il monitoraggio è tuttora in corso, si allegano di seguito i dati fino ad ora raccolti, la relativa determinazione del SR e le conseguenti indicazioni gestionali al fine di definire il parere di cui alla norma sopracitata.

Si chiede di esprimere cortese parere in merito.

Distinti saluti

Il Direttore del Servizio
dott.ssa Marina Bortotto

/magav



Allegato n. 1 alla nota prot. n. SCRI/12.5/67121 del 08/09/2015

oggetto: proposta di limitazione del prelievo venatorio di galliformi alpini e lepre variabile - individuazione numero di giornate fagiano di monte.

Lo scrivente servizio, alla luce dei monitoraggi che sta svolgendo, ritiene di proporre le seguenti considerazioni e misure urgenti finalizzate alla tutela e conservazione di alcune specie di galliformi alpini e della lepre bianca.

Va necessariamente premesso, in quanto consente di inquadrare il problema, che ai sensi della direttiva 2009/147/CE (nuova "direttiva Uccelli"), e come esplicitato dalla "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", pubblicata dalla Commissione europea nell'agosto 2004, è necessario fare in modo che la caccia sia compatibile con il mantenimento delle popolazioni ad un livello soddisfacente e non comprometta le azioni di conservazione (2.4.2). Si ritiene che lo stato di conservazione di una specie sia insoddisfacente quando la somma dei fattori che influiscono sulla specie in questione può alterare a lungo termine la distribuzione e l'importanza delle sue popolazioni (...) Ovviamente è preferibile, in generale, non autorizzare la caccia a tali specie anche se la caccia non è la causa dello stato di conservazione insoddisfacente né vi contribuisce (2.4.24).

Ovviamente al fine di valutare la sostenibilità della caccia sono necessari sistemi di monitoraggio basati su dati scientifici (2.4.16)

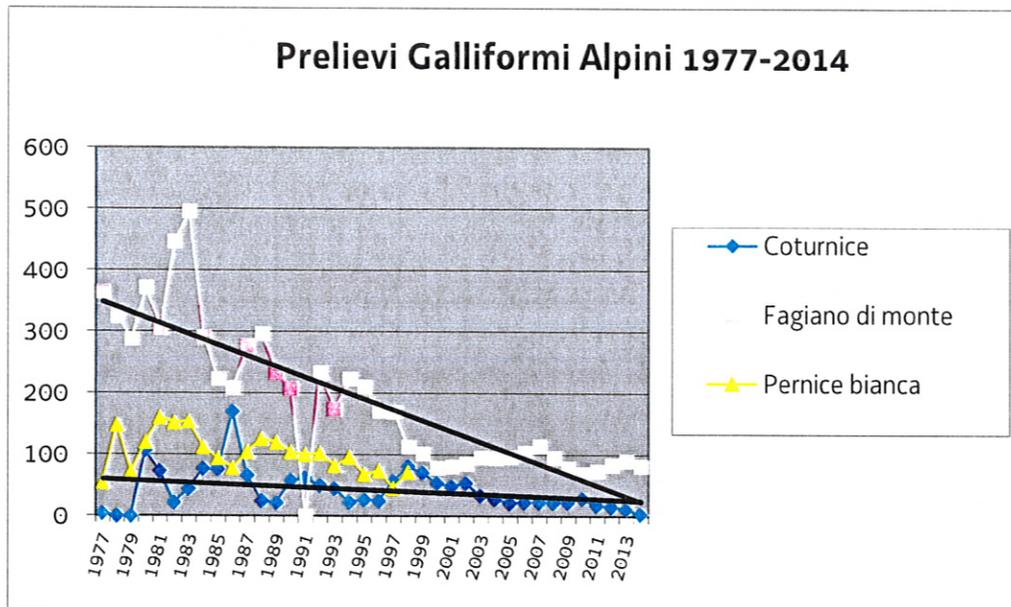
A questo fine lo scrivente Servizio ha condotto, come di consueto, alcuni accertamenti sulla situazione faunistica in determinate aree campione al fine di verificare la compatibilità di un eventuale prelievo venatorio che, in base ad un'ampia bibliografia consultata, risulta sull'intero arco alpino sempre più ai limiti della sostenibilità.

La coturnice e le quattro specie di tetraonidi presenti sulle Alpi – fagiano di monte, gallo cedrone, francolino di monte e pernice bianca – sono elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Gallo cedrone e francolino di monte sono escluse dall'elenco delle specie cacciabili, mentre le altre specie possono essere assoggettate al prelievo venatorio. La legge regionale 14/2007 ha escluso ogni abbattimento di pernice bianca nell'ambito delle zone di protezione speciale (ZPS).

Si richiamano di seguito le considerazioni già proposte con nota di data 01 ottobre 2009, aggiornate al corrente anno.

Con la contrazione delle popolazioni e il pericolo di estinzione, gli specialisti che si occupano di conservazione mettono sempre più in dubbio la sostenibilità della caccia e chiedono una protezione totale per queste specie (Storch, 2006), poiché le consistenze complessive sono in diminuzione, gli areali si sono ristretti a partire dai margini, e negli ultimi decenni molte popolazioni locali sono scomparse, particolarmente nelle aree di bassa quota. Le popolazioni ancora presenti sono per la maggior parte piccole ed isolate (Storch, 2006).

La situazione regionale dei galliformi alpini è influenzata da una geomorfologia condizionata da un modesto sviluppo verticale che associata agli aspetti climatici e socio economici ha determinato una generale riduzione di habitat. Gli effetti complessivi si ripercuotono ovviamente sui prelievi che, nell'ultimo trentennio, in particolar modo per il fagiano di monte, hanno subito una drastica riduzione.



Dopo un'apparente ripresa fino al 2007, si rileva un calo dei prelievi del fagiano di monte fino al 2010, anno dopo il quale si registra una certa stabilità.

Ai fini della sua sostenibilità, la caccia dovrebbe consentire di mantenere i parametri di popolazione di una specie, in termini di densità, distribuzione, struttura e comportamento, compatibili con la sua conservazione. Quindi il prelievo deve essere subordinato all'acquisizione di conoscenze dettagliate sulla popolazione in oggetto. Se si analizza la produzione di piccoli, in termini quantitativi, parametro della vitalità di una popolazione, si evidenzia una correlazione significativa tra il tasso riproduttivo dell'anno precedente e la variazione nel numero degli effettivi (Zbinden, 2006).

Un numero crescente di dati dimostra sempre di più che il successo riproduttivo (e particolarmente la sopravvivenza dei pulcini) è la chiave della conservazione dei tetraonidi in tutta Europa (Storch, 2006).

Al fine di valutare tale fondamentale parametro relativo alla dinamica di popolazione, lo scrivente Servizio ha realizzato monitoraggi dedicati, come già consuetudine sin dal 2003. Tale attività, svolta in modo periodico e standardizzato, coinvolge generalmente il 10-15% delle Riserve di caccia che effettuano prelievi di galliformi alpini. La metodologia operativa comporta l'individuazione di tutti i soggetti presenti in aree preventivamente identificate, mediante l'utilizzo di cani da ferma specializzati e la loro suddivisione in classi d'età (giovani/adulti) e ove possibile di sesso.

La raccolta dati 2015 finalizzata a definire il successo riproduttivo del fagiano di monte è cominciata nella prima metà di agosto e terminerà nella prima metà di settembre. Il Servizio caccia e risorse ittiche, oltre alla raccolta dati eseguita con il proprio personale si avvale anche della collaborazione da parte di personale di fiducia tra i conduttori di cani che si dedicano in modo specialistico a questa tipologia di attività cinofila e venatoria. Le uscite sono concordate con i direttori delle riserve di caccia e con i legali rappresentanti delle aziende faunistico venatorie competenti per territorio.

Fagiano di monte maschio

La delicata situazione generale di queste specie rende necessario ribadire le misure gestionali già proposte nel parere legato alla sostenibilità dell'attività venatoria nei confronti dei galliformi alpini espresso nella scorsa stagione venatoria, che comunque sono di seguito riportate:

- l'effettuazione del prelievo solo dopo il completamento dello sviluppo corporeo dei giovani dell'anno;
- una pressione venatoria compatibile con le esigenze di conservazione delle specie;
- l'effettuazione del prelievo prima della fase di erratismo, tipicamente tardo autunnale, verso le aree maggiormente idonee al superamento dei rigori invernali.

Pertanto si propongono le seguenti limitazioni all'attività venatoria per la corrente annata venatoria, in sintonia con quanto riportato nel Piano faunistico regionale, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0140/Pres del 10 luglio 2015:

- **posticipo dell'apertura** del periodo del prelievo venatorio del fagiano di monte maschio al **11 ottobre**;
- **anticipo della chiusura** dell'attività venatoria alla succitata specie al **9 novembre**;
- **determinazione dello sforzo di caccia (n° di giornate) in base ai dati sul successo riproduttivo.**

Coturnice, Lepre bianca, Pernice bianca

In sintonia con quanto riportato nel PFR si propone la sospensione del prelievo venatorio.

Censimento pre-riproduttivo della Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*)

Sintesi dell'attività svolta dal Servizio caccia e risorse ittiche nel corso del 2015

Premessa

Nel corso del 2015, come già fatto per il triennio 2012-2014, sono state monitorate alcune aree campione della zona prealpina regionale che si collocano entro la fascia altimetrica tra i 1000 ed i 1800 metri e che rappresentano l'habitat tipico della specie. Si tratta di ambiti montuosi con pendii prevalentemente aridi e scoscesi su substrato calcareo con rocce affioranti, dove il cotico erboso risulta piuttosto basso e con scarsa presenza di essenze arboree ed arbustive. Sono state identificate come:

- a) area campione 1 – Comune di Aviano tra il “Col Ceschet” e “Casera di Giais”;
- b) area campione 2 – Comune di Montereale Valcellina tra “Casera Rupeit” e Casera di Giais”;
- c) area campione 4 – Comune di Verzegnis tra il “Colle dei Larici” e “Malga Val”;
- d) area campione 5 – Comune di Venzone tra “Malga Ungarina” e “Costa Cavallo”.

Si precisa inoltre che, nel corso di questi anni, sono state effettuate singole uscite, al solo scopo di verificare la presenza della Coturnice, presso altri siti di seguito elencati:

- a) area campione 3 – Comune di Venzone tra “Malga Confin” e “Malga Ungarina”;
- b) area 6 – Comune di Savogna – “Monte Matajur”;
- c) area 7 – Comune di Trasaghis – “Monte Cuar”.

Metodi

Il censimento 2015 si è svolto durante il mese di maggio e fino alla prima decade di giugno. La tecnica di conteggio dei maschi territoriali di Coturnice (play-back) è la medesima degli anni precedenti ovvero i soggetti vengono individuati emettendo dei canti pre-registrati, a partire dalle ore 5.00 e fino al massimo alle ore 10.00, lungo transetti all'interno dell'area campione. Le immissioni sono effettuate ogni 500 metri o comunque a distanze inferiori in base all'orografia del terreno, per circa 20 secondi verso i quattro punti cardinali, facendo poi seguire una fase di ascolto di circa 10 minuti. I punti di avvistamento dei maschi territoriali di Coturnice sono stati registrati su apposita scheda di campo. Sono state effettuate due uscite per ogni sito (ad eccezione dell'area campione 5 causa maltempo) ad una distanza di almeno una settimana l'una dall'altra.

Risultati anno 2015

Di seguito (tabella 1) sono riportati i dati raccolti durante le singole sessioni di censimento 2015, la superficie censita e la densità stimata. Il calcolo della densità (maschi territoriali/100 ettari) è stato fatto considerando

come censita una superficie pari ad una fascia larga 500 metri (250 metri per lato ovvero la distanza massima alla quale è possibile udire il canto della Coturnice) e di lunghezza pari quella del transetto.

	N° Maschi	Lunghezza transetto (m)	Sup. area censita (ettari)	Densità maschi
Area campione 1 (Aviano)				
08/05/2015	1	3300	165	0,6
11/06/2015	3	3300	165	1,8
Area campione 2 (Montereale Valcellina)				
08/05/2015	1	2000	100	1,0
11/06/2015	1	2000	100	1,0
Area campione 4 (Verzegnis)				
14/05/2015	6	3200	160	3,8
27/05/2015	6	3200	160	3,8
Area campione 5 (Venezze)				
04/06/2015	2	3200	160	1,3

Tabella 1: Dati di censimento della Coturnice - anno 2015

Risultati quadriennio 2012-2015

In tabella 2 vengono riassunti i dati di densità media dei maschi territoriali di Coturnice per il 2015 in relazione soprattutto ai valori stimati, per le medesime aree campione, per il triennio precedente.

Densità medie maschi territoriali	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Area campione 1 (Aviano)	0,6	0,8	0,9	1,2
Area campione 2 (Montereale Valcellina)	0,5	0,5	1,0	1,0
Area campione 4 (Verzegnis)	0,7	4,1	4,7	3,8
Area campione 5 (Venezze)	1,0	-	0,6	1,3

Tabella 2: Densità medie maschi territoriali di Coturnice

Per completezza di informazione in tabella 3 sono riportati i dati di densità calcolati per le aree presso le quali è stata effettuata in questi anni una sola uscita.

Densità medie maschi territoriali	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Area campione 3 (Venezze)	0,8	-	-	-
Area 6 (Monte Matajur)	-	0,0	-	-
Area 7 (Monte Cuar)	-	1,0	-	-

Tabella 3: Densità maschi territoriali di Coturnice

Considerazioni

I censimenti primaverili 2015 hanno permesso di rilevare densità tra 1,0 e 1,3 maschi/100 ettari in tre dei quattro siti indagati ed una densità di 3,8 maschi/100 ettari per l'area campione n. 4 (M. Verzegnis). Dai dati bibliografici consultati (per tutti DE FRANCESCHI, P. F. & ODASSO, M. CHEMINI, C., ed., (1998), La coturnice alpina (*Alectoris graeca saxatilis*) in Trentino, Centro di Ecologia Alpina, pp. 67-84; BORGIO, A. & MATTEDI, S.M., 2012. Monitoraggio dello stato di conservazione dei galliformi alpini quali indicatori di *biodiversità per le Alpi orientali: l'esempio del Parco Naturale Dolomiti Friulane*. *Gortania* 33 (2011) : 129-153.), la densità appare scarsa nel primo gruppo di aree campione, decisamente migliore (buona) nell'area 4.

I dati raccolti nel 2015 risultano abbastanza in linea con quelli del triennio precedente, forse con un lieve trend positivo per le aree campione 1, 2 e 5 da verificare, comunque, mediante future indagini.

LUCC


REC

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE E FORESTALI			
67968			
Data: 11 SET 2015			
SAM			
TIT	SUBT	CL	SUBCL

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, LAVORI PUBBLICI, EDILIZIA	
Servizio tutela del paesaggio e biodiversità	territorio@certregione.fvg.it paesaggio@regione.fvg.it tel + 39 0432 555 592 fax + 39 0432 555 144 I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

STBP / B / 26800

11 SET 2015

Direzione centrale attività produttive, commercio,
cooperazione, risorse agricole e forestali
Area risorse agricole, forestali e ittiche
Servizio caccia e risorse ittiche
cacciapesca@regione.fvg.it
agricoltura@certregione.fvg.it

e, p.c.
Servizio tutela del paesaggio e biodiversità

oggetto: LR 24/96 – Parere circa limitazioni alla caccia dei Galliformi alpini e alla specie Lepre bianca

Con riferimento alla richiesta di parere n. SCRI/12.5/67121, inviata da Codesto Servizio in data 8.09.2015, si comunica quanto segue.

Fagiano di Monte *Tetrao tetrix*

Recenti fonti bibliografiche, nonché Il Piano faunistico regionale approvato con Delibera giunta n. 1309 del 3 luglio 2015, sono concordi nell'evidenziare come la specie Fagiano di monte versi in condizioni di forte difficoltà a livello regionale e sia in evidente declino sull'intero arco alpino. Ancorché la caccia probabilmente non rappresenti una delle principali cause di tale condizione, il prelievo venatorio deve essere valutato con estrema attenzione e ispirarsi a principi di cautela.

La "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE (oggi 09/147/CE) sulla conservazione degli uccelli selvatici", prevede che in generale non sia opportuno autorizzare la caccia alle specie o popolazioni il cui stato di conservazione sia insoddisfacente, anche se il prelievo venatorio non è la causa di detto stato, né vi contribuisce.

Lo stato di conservazione è considerato soddisfacente quando "i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene, l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e, esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine". Tuttavia, precisa la Guida, il fatto di autorizzarne il prelievo può costituire un forte incentivo alla gestione degli habitat e influire su altri fattori che incidono sulla diminuzione della popolazione, contribuendo in tal modo all'obiettivo del ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente.

Si ritiene che l'attività venatoria possa fornire un contributo alla limitazione dei fattori che incidono sul declino della specie, ad esempio diminuendo i prelievi illegali, promuovendo

interventi di ripristino o manutenzione ambientale e migliorando il livello di conoscenza della specie.

Ciò premesso, il PFR individua la soglia del successo riproduttivo al di sopra della quale è possibile autorizzare l'attività venatoria, pari a 1,5 pulli/femmina adulta (comprese quelle prive di covata) e stabilisce una proporzione tra il valore assunto da tale parametro e il numero di giornate di caccia.

In attesa di ricevere i dati complessivi dei censimenti tardo-estivi, si ritiene che comunque l'apertura della caccia debba essere posticipata in via cautelativa all'11 ottobre, al fine di permettere il completamento dello sviluppo corporeo dei pulli, mentre la chiusura, al fine di non interferire con le fasi di erratismo tardo autunnali per la ricerca di zone idonee allo svernamento, debba essere anticipata al 9 novembre. Le successive valutazioni sul successo riproduttivo permetteranno di determinare se sia possibile autorizzare il prelievo e, eventualmente, calcolare il numero di giornate di caccia (SR tra 1,5- 1,7 quattro giornate; SR tra 1,8 – 2 sei giornate; SR >2 otto giornate).

Si rileva altresì che il prelievo è ammesso solo qualora siano soddisfatte le altre condizioni elencate nel Piano faunistico regionale, che si richiamano integralmente nel presente parere, in particolare l'utilizzo del contrassegno inamovibile e l'assegnazione preliminare nominale dei capi abbattibili.

Corturnice *Alectoris graeca* e Pernice bianca *Lagopus muta*

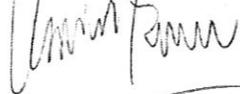
In considerazione del precario stato di conservazione, in assenza di informazioni che indichino una chiara inversione di tendenza, in conformità a quanto previsto dal Piano faunistico regionale si ritiene che le popolazioni di queste specie non possano essere sottoposta a prelievo venatorio.

Lepre bianca *Lepus timidus*

Si tratta di una specie caratterizzata da un'elevata selettività ambientale e da un tasso di natalità non elevato; in assenza di dati precisi e affidabili sulla dinamica delle popolazioni locali, in conformità a quanto previsto dal Piano faunistico regionale, si ritiene che non possa essere sottoposta a prelievo venatorio.

Cordiali saluti.

Il Coordinatore dell'Ufficio studi faunistici
dott. Umberto Fattori



RAFUF

Amministrazione competente:
Unità organizzativa:
Responsabile del procedimento:

Direzione c. infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università
Servizio tutela del paesaggio e biodiversità - Ufficio studi faunistici
dott. Umberto Fattori - tel. 0432 555660